

Latouche ricorda Bernard Maris<sup>1</sup>, l'economista ucciso nella sede  
di Charlie Hebdo il 7 gennaio 2015

# Addio, Uncle Bernard

DI SERGE LATOUCHE

Professore emerito di economia all'università d'Orsay,

obiettore della crescita

Quando alla fine della mattina del 7 gennaio, ho appreso che due gangsters  
armati di Kalachnikov erano penetrati nell'immobile di *Charlie Hebdo* e



**1 Bernard Maris era solito firmare come Uncle  
Bernard gli articoli su Charlie Hebdo**

avevano abbondantemente  
mitragliato la riunione della  
redazione che vi si teneva, mi sono  
subito interrogato sulla tua sorte. Eri  
presente? Sei stato colpito?  
Sapevo, in effetti, che tu amavi  
partecipare assieme ai tuoi amici  
disegnatori e umoristi a questi  
incontri ad un tempo conflittuali e  
conviviali e che, salvo casi di forza

maggiore, tu non mancavi. Sfortunatamente....

Solo alla fine del pomeriggio hanno comunicato la lista completa delle vittime  
e tu facevi parte del gruppo.

Non mi dilungherò sull'orrore di questo attentato terrorista né sull'immensa  
emozione che ha suscitato. Altri lo hanno fatto meglio di quanto io saprei fare.  
Qui non voglio che evocare l'amico e collega che tu rappresentavi per me.

---

<sup>1</sup> Bernard Maris era solito firmare gli articoli su Charlie Hebdo con lo pseudonimo Uncle Bernard.

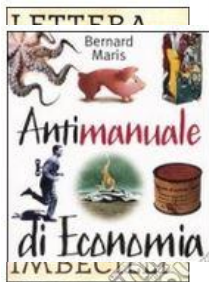
Dunque non sentirò più la tua voce calorosa interpellarmi affettuosamente con un “Salve, vecchio brigante!”, non vedrò più il tuo sorriso beffardo e i tuoi occhi maliziosi, quando arrivavi in uno di quei bistrot del quartiere latino dove avevamo l’abitudine di pranzare episodicamente. Coltivavi volentieri l’eclettismo nelle tue amicizie come nelle tue idee e dissociavi – e ciò va tutto in tuo onore - la simpatia verso le persone dall’adesione ai loro ideali, aperto a tutte le nuove teorie, accogliente nei confronti di tutti gli intellettuali e curioso verso gli attori politici. So che tu stimavi e ammiravi profondamente tuo suocero, lo scrittore di destra Maurice Genevoix, senza peraltro dividerne interamente il pensiero.

Per quanto riguarda Mario Vargas Llosa, del quale avevi seguito la campagna elettorale in Perù, tu lo consideravi un caso eccezionale: un grande scrittore rivoluzionario divenuto più tardi un fan incondizionato della lady di ferro<sup>2</sup> ... perfino Michel Houellebecq era, sembra, tuo amico, e – ne sono stato io stesso un po’ sorpreso - François Hollande e Manuel Valls ti invitavano alla loro tavola. Da buon giornalista, assiduo delle antenne radio, come anche delle televisioni, coltivavi le buone maniere, affabile con tutti. Tuttavia non concedevi nulla sulle tue convinzioni, avevi delle stranezze, dei colpi di fulmine, ma le tue critiche erano senza concessioni e le tue analisi spesso lucidissime. Benché, per dire, ti vedo male imbarcato in una crociata contro il terrorismo islamico, con il suo sgradevole sapore di un asse del male di sinistra memoria, o partecipare ad una grande marcia unitaria al fianco di Benjamin Netanyahu, Mariano Rajoy, David Cameron, Matteo Renzi, Angela Merkel e i vari Juncker, tutti fedeli servitori di quell’ordine neoliberale, terrorista anch’esso a modo suo, che tu combattevi.

---

<sup>2</sup> Lo scrittore peruviano VargasLlosa inizialmente era un critico severo del colonialismo e addirittura fautore della lotta armata. Dopo aver letto Karl Popper, in particolare *La società aperta e i suoi nemici* (l’opera peggiore di Popper, secondo qualche esperto autorevole!), cambiò orientamento politico, arrivando ad elogiare Margaret Thatcher.

Se le tue batterie non erano direttamente direzionate contro l'oligarchia economico-finanziaria mondiale e l'imperialismo occidentale, tu instancabilmente denunciavi i "guru dell'economia che ci prendono per imbecilli" (vedi la lettera aperta a loro indirizzata, Albin Michel, 1999). Piuttosto che un manuale di anti-economia, hai preferito pubblicare un anti manuale di economia (edizioni Bréal, Tomo I, "Les fourmis", 2003, Tomo II, "Les cigales", 2006), preferendo l'economia radicalmente critica alla critica radicale dell'economia. Tuttavia vi denunciavi le disastrose conseguenze ecologiche di una economia dimentica della natura. Accoglievi d'altronde con entusiasmo nella collana che dirigevi presso Albin Michel il mio libro *La Dérison de la raison économique* (2001) di cui approvavi le idee sovversive, poi *L'invention de l'économie* (2005) la cui conclusione si intitola "Il crepuscolo dell'economia". Tuttavia, partecipando alla lotta di ATTAC



## Antimanuale di economia

Maris Bernard

Ricardo, Heidegger, Jarry, Maupassant, Montesquieu, Baudrillard, Orwell, Todd e molti altri: per comprovare le proprie accuse all'economia contemporanea, Bernard Maris ha strutturato un'antologia trasversale che raccoglie testi di filosofi, economisti, sociologi e scrittori degli ultimi due secoli. La sua tesi è che...

riservavi le

tue frecce più affilate – e non ti biasimo – contro l'integralismo ultra liberale.

Ti battevi, fin dall'inizio, contro la stupidità da ovunque provenisse, e facevi una scommessa, senza dubbio un po' naif e di élite, sulla vittoria dell'intelligenza.

Di lì, probabilmente, la tua immensa ammirazione per John Maynard Keynes, il più grande economista. Ancora più grande ai tuoi occhi poiché era anche filosofo e soprattutto esteta. A ragione, gli hai dedicato un bel libro "*Keynes ou L'économiste citoyen*" (Presses de sciences po, 1999). Senza ricercare una improbabile coerenza tra i diversi Keynes e i differenti Marx, conducevi una guerriglia contro l'economicismo perseverando nel proclamarti



economista, utilizzando la teoria keynesiana, contro il dogmatismo dei vari Hayek, Friedman e la lobby della Società del Mont-Pèlerin.

Accanto al Keynes sviluppatista che gli economisti hanno accettato, mettevi in evidenza perfino un Keynes precursore della decrescita, quello degli studi pubblicati sotto il titolo *“La Pauvreté dans l’abondance”* con *“La fin du laissez-faire”* e soprattutto le *“Perspectives économiques pour nos petits enfants”*.

*“Keynes, che non amava granché le previsioni, tu scrivi, (pag. 92), nondimeno pensava che verso l’anno 2030, la questione economica sarebbe sparita, e la collettività, tranquillizzata, si sarebbe consacrata all’educazione, alle arti, alla bellezza e, non dimentichiamolo mai, al culto dell’amicizia. Cosa vuol dire ciò? Oltre la guerra economica, al di là anche della crescita sostenibile, vi è la stazionarietà alla John Stuart Mill, la comunità tranquilla che si dedica alle arti e alla scienza, sgombera dalle tensioni economiche, liberata da questo bisogno di accumulare per accumulare e di trasformare il pane in pietra. Liberata dalla dittatura degli interessi composti.”*

Dalla crescita, quindi.

Solamente, a differenza di Marx e Keynes, tu sapevi che la durevole barbarie della guerra di tutti contro tutti e contro la natura, fino all’affossamento, era più probabile dell’età dell’oro. Senza essere un obiettore militante della crescita hai, fin dall’inizio, sostenuto l’impresa della decrescita, segnalando i giornali, le riviste come *Entropia* o la *Revue du Mauss*, i libri dei quali rendevi spesso conto con umorismo e simpatia.

A più riprese, quando ci incontravamo nei locali di Charlie Hebdo o seduti a tavola nell'annesso edificio, mi presentavi i colleghi. E' così che abbiamo bevuto un bicchiere con il simpatico e rimpianto Gébé, l'indimenticabile autore di *L'An 01*, anche lui un precursore della decrescita!

In un certo senso, non è esagerato dire che sei morto vittima di un terrorismo nato per reazione contro quello più insidioso, ma ugualmente perverso, se non di più, che tu combattevi, quello anonimo e planetario messo in opera dalla Banca mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'O.M.C., ma anche Monsanto e Goldman Sachs, tutti attori o gestori di una società dominata dalla religione della crescita, e che con le raccolte dati della NSA<sup>3</sup> (97,1

**2 Remy Fraisse, ucciso durante la protesta contro la grande diga, in Francia, nel 2014**



miliardi di dati numerici raccolti in tutto il mondo tra l'8 febbraio e l'8 marzo del 2013!) supera tutto ciò che Orwell avrebbe potuto immaginare.

Tu militavi anche contro questa megamacchina, che finisce per stritolare gli uomini e assassinare più insidiosamente, attraverso le forze dell'ordine, dei liberi cittadini, come

Rémy Fraisse<sup>4</sup>, che protestava pacificamente contro l'imposizione delle grandi opere inutili che contribuiscono a deteriorare ulteriormente il pianeta. Per la sua sepoltura, nessun capo di stato farà una trasferta...

In uno dei tuoi ultimi messaggi, indirizzato ad un amico ecologista, terminavi con "Non abbassiamo la guardia". E' questo messaggio, magnifico, che conserviamo di te, amico Oncle Bernard, e che la terra ti sia leggera!

Traduzione di Luciana Busatto per Associazione Eco-Filosofica.

Le note esplicative sono redazionali.

---

<sup>3</sup> Si tratta della National Security Agency (NSA), agenzia governativa USA, accusata di spiare illegalmente telefonate e messaggi di posta elettronica su scala mondiale.

<sup>4</sup> Rémy Fraisse, il giovane ecologista morto (ottobre 2014) mentre protestava contro la costruzione di una mega-diga in Francia, sembra colpito da una granata assordante delle forze dell'ordine.